

**Celebrazione eucaristica nel venticinquesimo di fondazione di Radio Mater  
Albavilla, Cappella di Radio Mater  
24 febbraio**

### *La benevolenza di Gesù*

Celebriamo venticinque anni di un'impresa, di un'intuizione, di una forma di apostolato che ha raggiunto tutti noi e anche molti altri che non conosciamo, che non vediamo: le trasmissioni di Radio Mater sono entrate in tante case, in tante famiglie, in tante solitudini, in tante situazioni di dolore e di gioia. Rendiamo grazie al Signore perché questa forma di apostolato, di missione e di condivisione della fede è stato un messaggio di conforto.

In particolare, Radio Mater ha voluto essere la radio della mamma, cioè di quella presenza affettuosa che insegna certo a credere, a praticare la legge del Signore, a vivere secondo i comandamenti di Dio, ma lo fa con un suo stile tipico: di prossimità discreta, di raccomandazioni costanti.

Mi pare che questi venticinque anni di servizio alla Chiesa e al cammino di fede di molti – grazie alla tenacia, alla perseveranza di don Mario e dei suoi più stretti collaboratori – abbiano dato un tratto particolare alle forme della vita cristiana.

Mi pare che in questi venticinque anni abbiamo ricevuto testimonianza di come la fede si qualifichi attraverso le forme della tenerezza, cioè di quella partecipazione affettiva che vive le verità profonde e illuminanti non come concetti da ricordare o dottrine da imparare, ma come una relazione in cui entrare con intensità. La tenerezza della fede.

Mi pare poi che in questi anni la perseveranza con cui si è mantenuta la vostra impresa, il vostro servizio – perseveranza di cui don Mario ci ha dato grande esempio – sia pure stata colorata dai momenti della pena, della fatica, dell'interrogarsi su come andare avanti. E probabilmente questa perseveranza sofferta ha generato ancora maggiore fecondità nel vostro modo di raggiungere le case, le famiglie e le persone che hanno bisogno di conforto. Una perseveranza sofferta.

Mi sembra inoltre che un ulteriore dato importante in questo cammino di venticinque anni sia il fatto che l'ascolto è diventato – e deve continuare a diventare – corresponsabilità. Sentire che la Radio non è soltanto un servizio di cui usufruire, ma una realtà da tenere viva, che ha bisogno dei volontari e del sostegno di tutti gli ascoltatori. L'ascolto è diventato corresponsabilità.

Anch'io – sebbene abiti a chilometri di distanza e non sono mai venuto qui, nella sede di Radio Mater – sento che devo sostenere questa realtà, perché è un bene che appartiene a tutti quelli che l'ascoltano e bisogna che tutti se ne facciano carico.

Ecco, un ascolto che matura in corresponsabilità; una perseveranza che diventa tenacia nella sofferenza; una fede che si qualifica con i tratti della tenerezza.

E in questa celebrazione ricca di gratitudine e di spunti su cui riflettere, a me sembra che le letture che abbiamo ascoltato ci aiutino a invocare Maria proprio come una presenza amica, capace di trasfigurare ogni aspetto della nostra vita.

Nella seconda lettura San Paolo, testimoniandoci la sua personale vicenda, ci aiuta a correggere quella persuasione che talvolta ci prende e ci fa dire: “Ciascuno arriva a un punto in cui il suo destino risulta segnato, in cui la sua storia è ormai già scritta”. San Paolo era un tipo così: aveva delle convinzioni molto

radicate, un temperamento molto combattivo e aveva già deciso per che cosa doveva vivere: per estirpare la nuova via che si ispirava a Gesù. Ebbene, in questa storia già scritta, in questa personalità così definita, irrompe una grazia che trasforma e converte ogni cosa. Lui, che si definisce il primo dei peccatori, diventa il più zelante degli apostoli. Questo fatto dimostra che la storia non è mai già tutta scritta.

Possiamo guardare a Maria e invocare attraverso di lei il dono dello Spirito. Maria infatti è la Vergine della libertà: di quella libertà che non si lascia condizionare dalla storia di peccato dell'umanità, ma che è presente come un nuovo inizio. Allo stesso modo Paolo non si è lasciato imprigionare nella storia del suo fanatismo religioso, sfociato poi in violenza, ma si è convinto della necessità di accogliere Gesù, il Risorto, e da persecutore è diventato apostolo. Chissà quante persone, anche ascoltando Radio Mater, si sono magari sentite toccare il cuore, si sono sentite invitate a libertà, rispetto a una storia di indifferenza, di superficialità, di peccato o di ribellione.

Per questo vogliamo invocare Maria come Vergine della libertà: affinché aiuti noi tutti a sperimentare la libertà dello Spirito, la possibilità di diventare persone nuove, non imprigionate nel loro passato, ma riscattate per una storia di grazia. Maria, Vergine della libertà, aiutaci a percorrere cammini di liberazione.

La lettura del Vangelo inoltre ci insegna che alcuni atteggiamenti portano ad imprigionare gli altri dentro etichette che condizionano i rapporti in base a dei pregiudizi. Gli scribi dei farisei commentano il comportamento di Gesù a partire da un pregiudizio totalmente negativo; dicono infatti: "Perché mangia con i pubblicani e i peccatori?"; hanno dunque già messo un'etichetta addosso a Levi e ai suoi amici, hanno già deciso che da gente così non c'è da aspettarsi niente di buono.

Gesù al contrario sostiene che un'etichetta non può mai definire una persona: non esiste una casella in cui sia lecito imprigionare un altro e allontanarlo da noi dicendo: "Cosa vuoi aspettarti di buono da quello lì? E' già definito dai suoi difetti, dai suoi peccati, dal suo comportamento: è un pubblicano, un peccatore". Ecco l'etichetta che imprigiona una persona.

Gesù invece entra nella storia di Levi e lo fa diventare discepolo; entra nella casa dei pubblicani e dei peccatori e li fa diventare commensali. La presenza di Gesù e della sua grazia diffondono benevolenza, cioè un giusto modo di guardare agli altri. E la benevolenza di Gesù – che non è venuto per i sani, ma per i malati – fa emergere la verità profonda delle persone: proprio perché circondate da benevolenza, esse si sentono a loro volta chiamate a fare il bene. Vogliamo dunque che sia questo il nostro modo di rapportarci agli altri: accostandoli con benevolenza, con uno sguardo capace di aspettarsi qualcosa di buono, di vedere il bene già presente in loro; uno sguardo che, anche quando deve osservare difetti o comportamenti problematici, non incasella le persone sotto etichette ma continua ad attendere un cambiamento.

La benevolenza nei rapporti con gli altri: ecco cosa possiamo chiedere a Maria.

Maria, Madre della benevolenza, aiutaci a guardare con fiducia, con stima, con l'aspettativa di qualcosa di buono, tutti coloro che abbiamo occasione di incontrare.

Infine, la prima lettura ci riporta una drammatica preghiera del profeta Daniele, che si rivolge al Signore invocando un po' di pietà per la Città Santa, ormai distrutta e ridotta un rudere. Di fronte a tanta rovina si sarebbe potuto pensare che una delle più belle delle città del tempo era ormai destinata a rimanere nient'altro che un ammasso di macerie. Forse un simile scoraggiamento prende anche noi quando abbiamo l'impressione che la civiltà in cui siamo cresciuti, la tradizione cristiana che ci ha nutriti, è come se fossero in inesorabile declino. Forse c'è un atteggiamento un po' scoraggiato nei tanti che affermano: "Ormai la storia cristiana è finita; ormai la Chiesa è destinata a scomparire; ormai il cristianesimo è in ritirata su tutta la faccia della terra".

Il profeta si rivolge invece a Dio dicendo: "Signore, ascolta! Signore, perdona! Signore, ricordati che su questa città è stato invocato il tuo nome". Ci insegna dunque che, guardando all'evoluzione della storia,

non bisogna lasciarsi troppo condizionare da ciò che si vede e da ciò che si conta: dai numeri, dalle statistiche, dalle analisi sociologiche. E' meglio, piuttosto, alzare lo sguardo e invocare la potenza di Dio. Ecco perché noi vogliamo imparare a pregare: perché la nostra civiltà, la nostra vita cristiana, le nostre comunità non siano abitate da una rassegnazione che sembra quasi decretare il declino inarrestabile di quanto è stato presenza significativa per la nostra terra. Vogliamo supplicare il Signore, imparare a pregare, credere che la storia si costruisce insieme con la grazia di Dio. Possiamo dunque invocare Maria come "Vergine che protegge la città".  
Maria, potenza di Dio per noi, insegnaci ad avere fiducia e ad essere costruttori di una nuova storia.

Così la nostra vicenda personale può essere abitata dalla grazia e diventare nuova, come quella di Paolo. Preghi dunque per noi la Vergine della libertà, affinché i nostri rapporti con gli altri vengano liberati da etichette e da caselle mortificanti, trasformandosi in relazioni rinnovate. Preghi per noi Maria, Madre della benevolenza, affinché la considerazione della storia che stiamo attraversando sia liberata da ogni rassegnazione e scoraggiamento, diventando speranza. Invochiamo allora insieme Maria come patrona della nostra vita e della nostra storia.